

ministri, che ho avuto l'onore di conoscere, inorridiscono all'idea di contrariare le proposte della Procura generale, quasi che fosse un'offesa all'alto magistrato, ed invece non sarebbe che la rettifica di un provvedimento studiato da un semplice segretario o da un vice-segretario. Ed aggiungo un'altra cosa, onorevole ministro; non è punto vero che i peggiori funzionari di questo ordine disgraziato sieno quelli contro cui si sollevano più spesso i reclami del pubblico. Talvolta, o signori, l'impunità si assicura colle compiacenze ed il reclamo non sorge; ma il funzionario che lotta con la miseria per non transigere, è soggetto alle calunnie, agli anonimi, e non si salva dai pericoli di quelle misteriose inchieste, che hanno la più triste influenza sulla sua carriera.

Ora, onorevole ministro, io non mi faccio illusione che Ella possa portare rimedio a tutti gli abusi, e che possa eliminare dal sistema della giustizia l'arbitrio. Ma è giusto che laddove ci sia delegazione di potere alle autorità locali, ci siano le debite garanzie; e sia esercitato il debito controllo. Se il Ministero non compie questo ufficio, Ella potrebbe abolire intere divisioni che, tolto questo concetto, non sarebbero necessarie, tranne che pel passaggio delle carte.

Io potrei in questo argomento dilungarmi molto, ma tengo conto delle condizioni della Camera, e della raccomandazione del presidente, e non vi insisto.

Il campo degli arbitrii e degli abusi, si presta a innumerevoli considerazioni. Dico soltanto all'onorevole ministro, che si è rivelato un eccellente conoscitore della materia e che certamente è anche un vero conservatore, che a molti mali si può provvedere, richiamando in vigore norme che poi furono ingiustamente abbandonate.

Perchè, per esempio, non richiama in vita quella circolare, che, molti anni fa, aveva reso incompatibili le funzioni di magistrato e quelle di qualsiasi altro ufficio retribuito? E non dico altro perchè l'argomento è per se stesso evidente.

Provveda, onorevole ministro, provveda prontamente, efficacemente; ed io la prego, nello interesse dei funzionari più deboli, di pensare all'abolizione di quella iniquità che sono, come ho detto, le inchieste segrete. (Bene!)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taroni.

Taroni. Ho da dire soltanto due parole per richiamare un momento l'attenzione del ministro intorno ad un fatto che ha prodotto su me una vivissima impressione.

Ho visto pubblicato, e non ho visto smentito, che talune società ferroviarie accordano biglietti di circolazione a magistrati.

Ora da fatti isolati non intendo dedurre conseguenze generali. Anzi io voglio dire di più; credo che se vi sono stati magistrati favoriti da questi biglietti di circolazione, non per questo deve essere venuto meno in loro il sentimento dell'imparzialità e dell'indipendenza in qualunque genere di cause.

Ma questa stima che ho dei magistrati, non l'ho egualmente delle Società ferroviarie che sono società di speculatori, e che nulla concedono se non hanno almeno la speranza di trarne compenso. Ora l'onorevole ministro sa del numero grande di cause che le Società ferroviarie hanno coi privati, col personale, e collo stesso Governo. Quindi comprende perfettamente che questi magistrati, i quali possono essere chiamati giudici in queste cause, devono avere una riservatezza tanto maggiore, quanto minore è la stima che si ha di questi speculatori. Questa incompatibilità che genera il delicatissimo ufficio del magistrato, questi favori che si possono ricevere, hanno impensierito anche il ministro guardasigilli di Francia, il quale con una circolare del 1° maggio dell'anno passato, ai presidenti delle Corti, ed ai procuratori generali, avvertiva « essere assolutamente interdetto per l'avvenire ai magistrati, (sono le parole della circolare) di accettare carte di circolazione gratuita sulle strade ferrate, nonchè entrate di favore nei teatri, circoli e stabilimenti analoghi. »

Veda adunque il ministro di provvedere anche se si tratta di casi isolati.

Egli ha detto che la magistratura vuole essere circondata da guarentigie e da rispetto. Ma egli comprende che i magistrati debbono essere i primi a far sì che questo sospetto non possa nemmeno essere discusso. E non già per noi che vorremmo la magistratura libera e indipendente e tolto il vizio di origine che la vincola al Governo che la nomina. Speriamo che a questo vizio di origine non se ne aggiunga un altro; e questi che io ho detti già, se veri, pare a me sieno im-